

Scenari Non si governa senza approfondimenti istruttori, senza corposi dossier, senza occhi vigili sulle contraddizioni, senza una adeguata tecnostruttura

QUANDO LA NOSTRA POLITICA NAVIGA IN UNO SPAZIO VUOTO

di **Giuseppe De Rita**

Non credo che sorprenda più nessuno il ritmo incessante delle idee, dei programmi, delle proposte in materia di intervento pubblico in economia, con annunci spesso ultimativi di irrinunciabili assunzioni di responsabilità. Solo sfogliando i giornali degli ultimi giorni ritroviamo annunci di avvio della flat-tax; di revoca delle concessioni autostradali; di ricentralizzazione della gestione dei beni culturali; di azioni,

intende decidere. Si fa affidamento sull'impressività emotiva del titolo dell'intervento (decreto dignità, decreto sicurezza, decreto crescita, ecc.) e si evita di spiegarne le articolazioni di contenuto e di possibile esito con un po' di materiale istruttorio. Si crede così nella potenza dell'annuncio, il resto dovrebbe — come per l'intendenza — seguire. Se non segue, al limite si resta alla semplice e forse originaria strategia di dilatare voce e temi di presenza politica.

Non si può comunque governare senza disporre di istruttorie approfondite e di adeguati dossier di riferimento. È giusto che le parti in causa e l'opinione pubblica sappiano da quali informazioni, quali dati, quale visione delle cose stia prendendo corpo un intervento annunciato; magari si scenderà sulla facile strada di evitare il confronto pubblico, etichettato con ogni controparte considerandola nemica e dannata, ma non è che con questo le idee e le proposte acquisteranno più possibilità di aver successo. In parole realistiche, non si possono lanciare onde di polemiche con l'Ue sui nostri conti pubblici, se non si ha coscienza delle variabili che stanno sotto tali conti; non si può trattare una crisi come quella di Taranto senza avere in testa o almeno immaginare le posizioni formali ed anche umane dei diversi protagonisti, specie quelli aziendali; non si può procedere alla riverticalizzazione della gestione dei beni culturali scoprendo solo a posteriori la profondità storica che nel settore ha il rapporto centro-periferia; non ci si può impiccare alla flat-tax senza una previa valutazione dei

suoi effetti negativi sul quel ceto medio cui si vuole provvedere; non si possono prospettare chilometri di muro anti-migranti sulle frontiere orientali senza neppure andare a farsi spiegare dai goriziani come si vive per decenni con un muro in mezzo; non si può annunciare la revoca di una concessione autostradale (magari dichiarando ladri ed assassini i suoi titolari) senza un previo censimento delle variabili politiche e finanziarie in giuoco.

Bastano questi esempi per far capire che non si governa senza approfondimenti istruttori, senza corposi dossier,



Conoscenza
È giusto che l'opinione pubblica sappia da quali dati stia prendendo corpo un intervento

obbligate o fantasiose, sulla crisi di alcune grandi imprese, da Alitalia all'Ilva; di radicale aggiustamento dei conti pubblici per evitare la procedura d'infrazione comunitaria; di variate strategie contro l'immigrazione (siamo ai muri sul confine orientale). La scena è sempre piena e «tiene» sempre, anche sul piano mediatico.

Colpisce però, in questa sovrabbondanza di attivismo, la bassa consistenza dei «dossier di riferimento» (una volta si chiamavano burocraticamente «incartamenti») che abbiano qualche pagina di approfondimento delle variabili economiche, sociali, politiche, di quanto si è deciso o si



Passato
Dovremmo forse tornare a quei prodotti che un tempo chiamavamo «incartamenti»

senza occhi vigili sulle contraddizioni di ogni intervento, senza una adeguata tecnostruttura alle spalle. Capisco bene che si preferisca governare in noncurante libertà psichica e lontani dal pericolo di far rivivere una qualche forma di establishment; ma capisco anche altrettanto bene che si governa male senza adeguati dossier di istruttoria delle cose da decidere. Potremmo forse tornare a quei prodotti che negli anni Cinquanta noi vecchi chiamavamo «incartamenti»; il termine è desueto e minimale, ma temo che dal minimale si dovrà ricominciare, se non si vuole navigare nel vuoto spinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.